

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

710° RESOCONTO

SEDUTE DI VENERDÌ 16 MARZO 2001

INDICE

Organismi bicamerali

RAI-TV	<i>Pag.</i> 3
--------------	---------------

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

VENERDÌ 16 MARZO 2001

Presidenza del Presidente
Mario LANDOLFI

La seduta inizia alle ore 15.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il deputato Mario LANDOLFI, *Presidente*, avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

VARIAZIONE NELLA COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE

Il deputato Mario LANDOLFI, *Presidente*, informa che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione il deputato Marco Boato, in sostituzione del deputato Mauro Paissan, dimissionario dalla Commissione e dal mandato parlamentare.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il deputato Mario LANDOLFI, *Presidente*, ricorda che la seduta odierna è stata convocata all'esito della riunione di ieri dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi. Circa l'individuazione del giorno di convocazione, l'Ufficio di Presidenza ha unanimemente richiesto che la seduta plenaria avesse luogo nella giornata di oggi, anziché in epoca successiva al termine di quarantotto ore di cui all'articolo 11, comma 2, del regolamento della Commissione. Nella riunione di ieri dell'Ufficio di Presidenza, difatti, non si era potuto raggiungere l'unanimità,

né un consolidato orientamento maggioritario, circa la proposta di ascoltare in sede plenaria il Presidente della Rai, sulle polemiche legate alla trasmissione «Satyricon» di mercoledì scorso. Nella medesima riunione, inoltre, i gruppi di maggioranza hanno sottolineato l'opportunità di pervenire sollecitamente all'elezione del nuovo vicepresidente della Commissione, in sostituzione dell'onorevole Paissan, e di anticipare il calendario degli adempimenti relativi all'emanando provvedimento attuativo della legge n. 28/2000.

Considerando quindi il rilievo di tali argomenti, la condizione di *prorogatio* delle Camere e la conseguente necessità di individuare gli strumenti più opportuni per assicurare la funzionalità dell'organismo parlamentare, nel delicato periodo dell'avvio della campagna elettorale, la definitiva decisione sui lavori della Commissione è stata rimessa alla valutazione della sede plenaria: da ciò la convocazione odierna. Tale soluzione non fa constare precedenti specifici, e sulle questioni connesse a tale procedimento è stato acquisito anche l'orientamento del Presidente della Camera dei deputati.

Sulla proposta, che ribadisce in questa sede, di procedere all'audizione del Presidente della Rai, e sulle altre proposte che potranno essere formulate o confermate in ordine alla programmazione dei lavori, la Commissione potrà pertanto pervenire ad una deliberazione, per la quale potrà considerarsi ammissibile l'eventuale richiesta di votazione qualificata.

Informa inoltre la Commissione che il Presidente della RAI, con lettera pervenuta ieri, ha reso nota l'intenzione dell'azienda di ricondurre alla responsabilità dei direttori di testata alcune specifiche trasmissioni televisive e radiofoniche che abitualmente non ricadono in tale responsabilità. Nella stessa giornata di ieri, egli ha indirizzato alla RAI una lettera con la quale invita l'azienda a soprassedere, considerando che è a tale iniziativa, imminente l'approvazione del provvedimento attuativo della legge 28/2000 in campagna elettorale, il quale disciplinerà espressamente la prassi della «riconduzione temporanea» di programmi alla responsabilità delle testate. Con una nuova lettera pervenuta oggi, il Presidente della RAI comunica di sospendere la presenza dei soggetti politici in tutte le trasmissioni di rete fino al 15 marzo 2001, termine ultimo previsto dalla legge per l'approvazione del provvedimento della Commissione cui ha fatto prima riferimento. Dopo tale termine, prosegue l'ultima lettera, la RAI prenderà le determinazioni direttamente applicative della legge e più aderenti al dettato costituzionale, in particolare consentendo la presenza di soggetti politici, nelle trasmissioni ricondotte alla responsabilità dei direttori di testata, di cui alla prima missiva, in relazione a precise esigenze informative. Resta inteso – si legge infine nella lettera – che i comportamenti dell'azienda si adegueranno alle successive deliberazioni della Commissione.

Ritiene che da tale carteggio emerga, quale atto di notevole scortesia istituzionale, l'intento della RAI di non accedere alla richiesta di sospensione da lui formulata. Questo innalza il livello del conflitto che già da tempo si percepiva imminente tra la Commissione e la concessionaria

del servizio pubblico, la quale, nel contempo, non presta la dovuta attenzione a trasmissioni che gettano fango sul principale esponente dell'opposizione, destando indignazione nel Paese. A fronte di ciò, non si spiega l'ostinata resistenza opposta dalla maggioranza a che il Presidente della RAI venga tempestivamente ascoltato dalla Commissione, benchè si debbano riscontrare con favore una serie di distinguo, all'interno della stessa maggioranza, circa i contenuti del programma «Satyricon» di mercoledì scorso, che ha dato origine alla polemica ora in atto.

Il senatore Antonio FALOMI (DS), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede di conoscere se la missiva indirizzata dal Presidente alla RAI sia stata inviata, nella giornata di ieri, prima o dopo la riunione dell'Ufficio di Presidenza.

Dopo che il deputato Mario LANDOLFI, *Presidente*, ha precisato che la lettera è stata inoltrata prima della riunione, il senatore Guido Cesare DE GUIDI (DS), intervenendo sull'ordine dei lavori, ritiene che l'argomento oggetto di tale comunicazione avrebbe dovuto essere valutato in una sede collegiale.

Dopo che il deputato Elio VITO (FI), parimenti intervenendo sull'ordine dei lavori, ha fatto presente l'opportunità di portare i Presidenti delle Camere a conoscenza della risposta data dalla RAI alla sollecitazione del Presidente, il senatore Stefano SEMENZATO (Verdi) chiede la sospensione della seduta odierna, ed il deputato Marco BOATO (MISTO-VERDI), nell'associarsi a tale richiesta, ritiene preferibile che la questione sollevata dal collega Vito sia definita al termine della seduta.

Il deputato Mario LANDOLFI, *Presidente*, sospende quindi la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 15.30, riprende alle ore 16).

Il senatore Stefano SEMENZATO (Verdi), ritiene che la richiesta di differimento della riconduzione di programmi alla responsabilità delle testate, avanzata dal Presidente, si collochi al di fuori delle sue funzioni istituzionali, e rappresenti il sintomo di una più ampia difficoltà di rapporti nell'ambito della Commissione, evidenziata dall'atteggiamento del Presidente e del relatore sul provvedimento attuativo della legge n.28/2000. In rapporto a quest'ultimo adempimento, che rappresenta un obbligo di legge, la Commissione è difatti già in evidente ritardo, ed in questa situazione il relatore sembra avere preannunciato una sorta di sciopero, o auto-sospensione, invece di accelerare i lavori.

Non reputa inoltre accettabile, nelle comunicazioni ora rese dal Presidente, che l'unico epilogo della vicenda della trasmissione «Satyricon» sia rappresentato dalla proposta di audizione urgente del Presidente della RAI, contraddittoriamente abbinata alla richiesta delle sue dimissioni. La Commissione dovrebbe invece stabilire diverse modalità di discussione, e

pervenire, possibilmente all'unanimità, ad una formula che comporti la possibilità di repliche sostanziali alle tesi affermate nella trasmissione. Queste ultime hanno dato corpo ad una problematica sinora allo stato latente nel dibattito politico complessivo, ma sono state affrontate in una sede e con modalità del tutto improprie, e questa circostanza si connota di rilevante gravità.

Il deputato Paolo ROMANI (FI), riferendosi alla richiesta del Presidente circa la «riconduzione» di alcuni programmi alla responsabilità delle testate, sottolinea che nessuna norma di legge obbliga la RAI a disporre o richiedere tale riconduzione: l'iniziativa del Presidente appare opportuna, e la risposta della RAI integra una scorrettezza istituzionale, irrispettosa del ruolo della Commissione. La concessionaria del servizio pubblico è tenuta ad attendere i provvedimenti dell'organo parlamentare, e ad essa deve essere data da parte della Commissione una risposta forte, anche tenendo conto dell'assenza di garanzie sul rispetto degli obblighi propri del servizio pubblico.

Il senatore Emiddio NOVI (FI) apprezza il passaggio dell'intervento del collega Semenzato che valuta impropria la sede nella quale è stato affrontato il tema dell'ipotetico coinvolgimento dell'onorevole Berlusconi in alcune inchieste giudiziarie. Tale riferimento, peraltro non integra una calunnia nei confronti del solo onorevole Berlusconi, ma anche nei confronti di magistrati come i dottori Caselli e Tinebra, che si sono occupati di analoghe inchieste. La documentazione citata nel libro presentato nel corso della trasmissione «Satyricon» era peraltro da tempo già nota, e notoriamente i suoi contenuti non hanno portato ad alcuna risultanza giuridicamente rilevante. I molteplici riferimenti aperti nel corso della trasmissione (per esempio, quelli relativi a presunte agevolazioni tributarie, che in realtà dipendono da disposizioni comunitarie o comunque non direttamente riferibili al Governo Berlusconi) diffamano di fatto, per analoghe ragioni, anche ministri della Repubblica quali gli onorevoli Fantozzi e Visco, i quali hanno anch'essi presentato provvedimenti recanti agevolazioni di carattere tributario.

In realtà, l'intera trasmissione sembra ispirata da una mentalità tipica della cultura mafiosa, da vere «coppole storte», giacchè è mafiosa l'abitudine di manifestare insinuazioni menzognere a scopo destabilizzante. Ma quale risarcimento o difesa può porsi in essere in tali circostanze? È pensabile convocare il leader dell'opposizione a un dibattito condotto da uno stercoraro, che per quasi trenta minuti ha avallato menzogne senza prevedere alcuna replica? Sarebbe comunque opportuno instaurare una spirale nella quale le forze politiche farebbero reciprocamente riferimento a tutte le inchieste giudiziarie (ve ne sono condotte dai ROS, che riguardano la sinistra) che le coinvolgono? Si aprirebbe un conflitto politico devastante: è più opportuno fare appello al senso di responsabilità di tutti.

Il senatore Massimo BALDINI (FI) ricorda che nella trasmissione «Satyricon» è stato condotto senza contraddittorio e per oltre mezz'ora un attacco proditorio al leader dell'opposizione, corredato da argomentazioni esclusivamente politiche e non giuridiche. Il Presidente della Rai ha in ciò rilevantissime responsabilità, essendosi condotto come un esponente di parte, e non come il responsabile del servizio radiotelevisivo pubblico. In seguito, anziché prendere le distanze dall'accaduto, ha aperto un conflitto istituzionale con il Presidente della Commissione sulla vicenda delle trasmissioni temporaneamente ricondotte alla responsabilità delle testate, tentando con artifici di qualificare come un obbligo giuridico ciò che è una mera facoltà della Rai, e confondendo il ruolo dell'informazione con quello della comunicazione politica. Tale condotta ha dei precedenti: nella scorsa primavera l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni si pronunciò su una vicenda che riguardava la trasmissione «Porta a Porta», e questo adombra la possibilità di esperire rimedi, anche in via giudiziaria, nei confronti degli ultimi comportamenti della RAI. È opportuno, nel frattempo, che il Presidente della Commissione assuma iniziative in proposito, e tra queste, rileva in primo luogo, l'audizione del Presidente della RAI.

Il deputato Mario BORGHEZIO (LNP) si riferisce in primo luogo alle parole pronunciate dal Presidente della Repubblica, che indirettamente sembrano disapprovare per la grave condotta tenuta dalla RAI, con la trasmissione oggetto della polemica odierna. Tali polemiche non insorgono oggi per la prima volta: è ancora recente il ricordo della trasmissione nel corso della quale si diede luogo ad una irrisione senza precedenti del leader della Lega Nord, con una aggressione esclusivamente fine a se stessa. Un extracomunitario sicuramente si farebbe beffe della comunicazione politica italiana, che consente ad un conduttore lautamente pagato con il denaro dei contribuenti di definire il proprio Paese con i paragoni più volgari e triviali. A fronte di ciò, la maggioranza riesce timidamente a parlare solo di sede «anomala». Sono invece necessarie iniziative decise, ed il primo passo è rappresentato dalla convocazione urgente del Presidente della RAI in Commissione.

Il senatore Riccardo DE CORATO (AN) si augurava che il collega Semenzato, avesse, al termine del proprio intervento, convenuto con la proposta di audizione avanzata dal Presidente della Commissione, quale primo passo per ricondurre la RAI alle regole. Ciò non è stato: le regole permangono violate, non si indicano strumenti idonei per intervenire, nessuno si erge a tutela dei diritti calpestati; si invoca il diritto di replica in riferimento a ciò che è stato detto satira. In altri tempi, altri Presidenti della RAI, come la dottoressa Moratti, furono praticamente linciati dalla Commissione per fatti assai meno significativi.

Il Presidente della Commissione ha assunto iniziative opportune, che richiedono il rispetto delle regole, ed ha invece ricevuto risposte arroganti. Il Presidente della RAI dovrebbe presentarsi dimissionario alla Commissione.

Il deputato Giovanna BIANCHI CLERICI (LNP), ricorda che da tempo il proprio gruppo aveva chiesto l'audizione del Presidente della RAI, il quale consente l'impropria utilizzazione delle trasmissioni di intrattenimento per fini elettorali, e quindi compie atti di autentica scortesia istituzionale. È opportuno che la Commissione reagisca in riferimento a tutte le censure formulate: la trasmissione «Satyricon» è stata vista, con le sue espressioni triviali, da molti cittadini, anche giovani, e ad essa se ne sono aggiunte altre, di contenuto non politico, che finivano per suggerire false nozioni di interesse politico (come una inchiesta sulla prostituzione, la quale lasciava intendere che il maggior numero di frequentatori di prostitute si riscontrasse nelle aree a prevalenza leghista). La Commissione proceda all'audizione del Presidente della RAI, e respinga la sua lettera, per poi esaminare i contenuti della proposta di provvedimento attuativo della legge n. 28/2000.

Il senatore Antonio FALOMI (DS) si associa alle considerazioni del collega Semenzato, che ha parlato a nome di tutta la maggioranza, e ricorda che i rimedi giuridici per tutelare gli interessi dei soggetti che si ritengono lesi possono essere azionati, con il ricorso all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, anche dal Polo della Libertà, che preferisce invece ritirarsi «sull'Aventino».

Quanto alla vicenda delle «trasmissioni ricondotte», ritiene che la richiesta di moratoria del Presidente della Commissione sia inammissibile, oltre che espressione di una sola parte politica, e non di tutta la Commissione. La Rai ha tenuto un comportamento corretto, che ha anzi lodevolmente anticipato le deliberazioni oramai tardive della Commissione. La legittimità dei suoi atti si ricava dalle norme di legge che disciplinano la materia, ed in particolare dall'articolo 1, comma 5, della legge n. 515/1993, espressamente richiamato dalla successiva legge n. 28/2000: il quale consente espressamente la «riconduzione» delle trasmissioni alla responsabilità dei direttori di testata, e, in combinato disposto con l'ultima norma citata, distingue nettamente la comunicazione politica dalle trasmissioni informative.

Il senatore Luigi PERUZZOTTI (LNP) riterrebbe opportuno un intervento dei Presidenti delle Camere che stigmatizzi la totale anarchia che regna nella Rai, dominata da «rais» che si fanno avanti per meriti politici. Il Presidente della Rai dovrebbe presentarsi dimissionario in Commissione, e dare conto delle spese della sua gestione, pagate con il denaro dei contribuenti.

Il senatore Salvatore RAGNO (AN) non comprende le ragioni per le quali la maggioranza rifiuta di procedere all'audizione del Presidente della Rai, in passato disposta per fatti assai meno gravi di quello che ha dato origine alla polemica odierna. La vicenda della «riconduzione» delle trasmissioni alla responsabilità delle testate, poi, ha tutto l'aspetto di una turpitudine della Commissione da parte del Presidente della Rai, e si au-

gura che la relativa lettera venga tempestivamente trasmessa ai Presidenti delle Camere.

Il deputato Marco BOATO (Misto-Verdi-U) si richiama anzitutto al recente appello del Presidente della Repubblica circa il tono ed i contenuti della campagna elettorale. Pronunciando il suo primo intervento da componente della Commissione, esprime rispetto per il ruolo istituzionale del Presidente, rappresentante delle opposizioni, ma – proprio in riferimento a tale ruolo – esprime disagio per il tono ed i contenuti della comunicazione resa dal Presidente in apertura di seduta, che ha anticipato commenti e conclusioni da riservarsi più propriamente al dibattito politico. Analogo disagio ha provato in riferimento alla circostanza che la lettera del Presidente sulla «riconduzione» dei programmi sia stata inoltrata al destinatario senza che ne fosse informato l'Ufficio di Presidenza della Commissione, che pure era stato, opportunamente, convocato quasi nello stesso momento.

La richiesta di ascoltare in audizione il Presidente della RAI non era infondata, ma risulta ora sostanzialmente privata di significato istituzionale, ed indebolita sul piano politico, dalla contemporanea richiesta di sue dimissioni. Quanto ai contenuti della trasmissione «Satyricon», condivide le riserve espresse dal senatore Semenzato, ed anzi reputa del tutto inaccettabile che un programma con simili contenuti sia stato trasmesso all'inizio del periodo elettorale. Non si tratta di combattere o scoraggiare la satira in sé (che tuttavia non deve essere a senso unico), quanto di prendere atto che il programma non aveva nulla di satirico, se non il contesto generale. Tuttavia, la vicenda odierna non deve far presumere l'esistenza di un complotto organico ordito dalle forze di sinistra a danno dell'onorevole Berlusconi: essa si può in realtà ritorcere a danno della sinistra, ed a vantaggio del deputato che risulta co-autore del libro presentato in trasmissione, oltre che, di fatto, dello stesso Berlusconi. Ciò è confermato anche da alcune esperienze del passato, allorchè le medesime accuse furono formulate nei confronti del Berlusconi da parte dell'onorevole Bossi.

La richiesta di dimissioni del Presidente della Rai è peraltro oggi un errore, se non altro per la ragione che vanifica l'audizione richiesta. La Commissione dovrebbe piuttosto stabilire al più presto le regole, attuative della legge n. 28/2000, proprie della propaganda elettorale, e possibilmente anche individuare le non agevoli modalità del risarcimento dovuto all'onorevole Berlusconi.

Il senatore Francesco BOSI (CCD), nel convenire con il pregiudizio che infine ricaveranno le forze di sinistra da tutta la vicenda, manifesta tuttavia il senso di impotenza indotto dalla considerazione dell'estrema difficoltà del far rispettare le regole in Rai. Quello delle regole dovrebbe essere il principale argomento di dibattito in Commissione, la quale con molta maggiore difficoltà può occuparsi delle modalità del risarcimento pure dovuto all'onorevole Berlusconi. Su di esso potrebbe pronunciarsi

il Presidente della Rai, che dovrebbe venire in Commissione a riferire sulle ragioni che lo inducono a permanere nella carica che occupa.

Nel riscontrare con favore che voci critiche sull'operato della Rai si levano anche dalla maggioranza, rileva tuttavia che la maggioranza dimostra ancora una volta di avere due anime: si tratta di vedere se prevarrà quella che richiede garanzie, o quella che comunque ritiene di trarre dalla vicenda un vantaggio.

Il deputato Elio VITO (FI) rileva che quasi tutti gli intervenuti avanzano riserve sulla trasmissione, rilevando la gravità del fatto, e la pretestuosità del riferimento alla satira. Ma restano poco chiare le ragioni dell'accaduto, e soprattutto le possibilità di porvi rimedio. L'audizione del Presidente della Rai, che appare il minimo che all'azienda possa essere richiesto, viene negata; la stessa convocazione della Commissione era stata oggetto di contrasti; e nel frattempo la Rai procede nel deliberare le «riconduzioni» delle trasmissioni alla responsabilità delle testate, irridendo alla richiesta della Commissione, ed in tal modo menomando il ruolo della Commissione e del Parlamento nel suo insieme. Spetta alla Rai interpretare le leggi, anche ove esse disciplinano l'attività degli organismi parlamentari? Può la Rai rovesciare l'ordine degli adempimenti, mettendo la Commissione nella condizione di doversi attivare per ottenere il rispetto di indicazioni frattanto disattese? Il Parlamento deve tollerare questo? Il Presidente della Commissione si era attivato a tutela delle prerogative dell'intero organismo, ed è sconfessato dagli stessi parlamentari nell'interesse dei quali egli aveva assunto le proprie iniziative.

Il deputato Mario LANDOLFI, *Presidente*, informa che in relazione alle comunicazioni da lui rese è stato presentato un documento a firma Romani ed altri, ed un secondo documento a firma Semenzato ed altri, che saranno pubblicati in allegato ai resoconti di seduta. Il loro esame sarà calendarizzato nella riunione dell'Ufficio di Presidenza che si riserva di convocare quanto prima, anche in riferimento agli ulteriori impegni della Commissione. Invita quindi il relatore per il provvedimento attuativo della legge n. 28/2000, senatore Baldini, a ritornare sul proposito da lui espresso in varie sedi di rinunciare all'incarico, o di sospendere la relativa attività, quale protesta per l'atteggiamento della Rai.

Quanto alle osservazioni dei colleghi, rileva che le mancanze a lui addebitate, se pure hanno un rilievo, lo hanno in termini esclusivamente formali, e risultano comunque giustificate dall'obiettivo gravità della situazione. La sua richiesta di soprassedere – per pochi giorni – alla «riconduzione» (che in nessun caso rappresenta per la Rai un obbligo) era pienamente giustificata e legittima, ma la risposta della Rai, che sospende i relativi adempimenti per poche ore, suona come un'autentica presa in giro, vanifica i precedenti già formati sul punto, e menoma non solo il ruolo del Presidente, ma le prerogative dell'intero organismo. Sul punto, preannuncia che comunicherà la presa di posizione della Rai ai Presidenti delle Camere, chiedendo che essi tutelino le prerogative del Parlamento.

La richiesta di ascoltare il Presidente della Rai rappresenta un primo passo, comunque parziale (come pervenire difatti ad un risarcimento effettivo?) per chiarire le ragioni del grave episodio della trasmissione «Satyricon», e non può considerarsi pregiudicata dalla richiesta di dimissioni, avanzata in sede politica, e nello svolgersi di un dibattito politico.

Il senatore Antonio FALOMI (DS-U), intervenendo sull'ordine dei lavori, rileva che le iniziative del Presidente sono caratterizzate da connotazioni politiche, più che istituzionali. Del resto il gruppo da lui rappresentato aveva ieri, nella sede dell'Ufficio di Presidenza, consentito a che la seduta della Commissione avesse luogo nella giornata di oggi proprio in considerazione della natura essenzialmente politica del dibattito. Ora sembra profilarsi la possibilità di deliberare in ordine alla programmazione dei lavori della Commissione: ma risulta che molti componenti non sono stati ancora raggiunti dalla convocazione, emanata in tempi assai brevi, in un periodo di chiusura dei lavori parlamentari. Per tale ragione invita a non procedere oggi a votazioni.

Dopo che il senatore Massimo BALDINI (FI), parimenti intervenendo sull'ordine dei lavori, ha accolto l'invito del Presidente a riprendere l'istruttoria del provvedimento del quale è relatore, sottolineando tuttavia la necessità di disporre di tempi adeguati, il deputato Mario LANDOLFI, Presidente, ricorda che la possibilità di pervenire ad una deliberazione, oggetto di una sua comunicazione specifica all'inizio della seduta, era stata oggetto di un'indicazione specifica del Presidente della Camera.

Il senatore Antonio FALOMI (DS-U), a nome del proprio gruppo, chiede allora la votazione qualificata sulle decisioni che la Commissione si appresta ad assumere.

Il deputato Mario LANDOLFI, *Presidente*, pone in votazione la proposta di procedere all'audizione, in sede plenaria, del Presidente della Rai, e constata che la Commissione non è in numero legale. Apprezzate le circostanze, rinvia quindi ad altra seduta il seguito del dibattito instauratosi sulle proprie comunicazioni.

La seduta termina alle ore 19.

ALLEGATO

ROMANI, PONTONE, BIANCHI CLERICI, FOLLINI, URSO, BERTUCCI, RAGNO, PERUZZOTTI, VITO, DE CORATO, BORGHEZIO, BUTTI

La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi,

constatato che con il programma Satyricon la Rai ha violato tutte le regole di garanzia e di equilibrio stabilite per il servizio pubblico;

constatato che la legge stabilisce che l'informazione e la comunicazione politica debbano essere regolate dalla Commissione e che essa, in vista della campagna elettorale non può esprimere un regolamento se non in presenza di garanzia di rispetto di regole certe;

verificato che alcune trasmissioni di informazione e di approfondimento della Rai sono gestite dagli attuali conduttori in modo fazioso e partigiano;

ritiene che sia inammissibile la riconduzione delle stesse trasmissioni sotto le testate giornalistiche;

chiede la loro sospensione per il periodo elettorale;

in via subordinata che tali trasmissioni non trattino durante il periodo elettorale direttamente o indirettamente i temi inerenti all'attualità politica ed alla campagna elettorale.

SEMENZATO, FALOMI, BOATO, CIMMINO, ROGNA MANASSERO DI COSTIGLIOLE

La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi,

presa visione della trasmissione «Satyricon»;

constatata la gravità degli interrogativi avanzati nel corso della medesima;

considerato che nella trasmissione in questione c'è stata l'assenza di contraddittorio;

che la legge n. 28/2000 prevede criteri di riequilibrio attraverso l'assegnazione di tempi aggiuntivi,

impegna la Rai a programmare 1 ora di trasmissione in orari equivalenti a quelli di Satyricon, e con modalità e contenuti da concordare con l'onorevole Berlusconi e gli altri soggetti chiamati in causa nel corso della suddetta trasmissione.
